

T R E N D

Fatti, fenomeni, studi, ricerche che fanno tendenza

TRADING E RISPARMIO GESTITO, A RIMINI LE NUOVE FRONTIERE

Seconda edizione di Risparmio Italia abbinata all'Italian Trading Forum il 17 e 18 maggio prossimi. Previdenza complementare, finanza comportamentale, corsi per promotori e banker e per investitori online



Davide Pelusi
MORNINGSTAR ITALY
AMMINISTRATORE
DELEGATO

Risparmio Italia replica dopo il successo della prima edizione nel 2006. La fiera del risparmio gestito, organizzata da Morningstar e abbinata all'Italian trading forum (ITF) che per il settimo anno consecutivo fa incontrare il mondo dei trader, si terrà il 17 e 18 maggio, come ormai è tradizione, al Palacongressi di Rimini. Al centro dell'attenzione saranno le tematiche legate alla famiglia. Accanto ai convegni sugli strumenti di investimento, tradizionali e innovativi, si parlerà molto di Trattamento di fine rapporto e previdenza integrativa, per fornire una risposta chiara a tutti coloro che devono scegliere in queste settimane la destinazione del proprio Tfr. Oltre a un grande convegno è prevista un'Isola della previdenza dove le società incontreranno il pubblico. In apertura una conferenza sugli scenari di mercato nel corso della quale i migliori gestori a livello internazionale faranno le previsioni per i mercati azionari e obbligazionari mondiali per i prossimi mesi. Un altro importante appuntamento è con la finanza comportamentale: perché gli investitori si per-

dono spesso la performance? Quali sono gli errori più comuni? Quanto influisce l'emotività sulle decisioni? Una novità rispetto all'edizione 2006 sono i corsi di formazione a pagamento per promotori finanziari, private banker e gestori multimanager. Tra i principali temi figurano la direttiva europea Mifid sui servizi finanziari, che cambierà profondamente il mondo della promozione finanziaria e della consulenza indipendente, le metodologie di costruzione del portafoglio, con approfondimenti sulle strategie più recenti e le nuove forme di investimento come certificates, Etf e hedge fund. I tre moduli formativi organizzati per i promotori valgono per accumulare crediti formativi per il mantenimento della certificazione Efp (European financial planning association), mentre quelli per i gestori, organizzati con la collaborazione di Ibbotson (società di consulenza del gruppo Morningstar) illustreranno tutte le novità in campo di asset allocation strategica e tattica e di ottimizzazione del portafoglio.

In calendario ci sono anche una serie

continua a pagina 8

Premio Morningstar per migliori gestori italiani

Il 16 maggio, la sera prima dell'apertura dell'ITF-Risparmio Italia, Morningstar organizzerà al Grand Hotel di Rimini la prima edizione italiana dei Fund Awards, una serata di gala durante la quale saranno premiati i migliori gestori italiani ed esteri (non i fondi, come in gran parte delle manifestazioni esistenti) delle macro-categorie Azionario Italia, Azionario Europa, Azionario resto del mondo, bilanciato e obbligazionario. I fund manager of the year saranno selezionati da un comitato scientifico composto da cinque membri, due analisti di Morningstar e tre esteri, secondo un rigoroso processo quantitativo e interviste ai gestori. Sono quattro i finalisti per ciascuna categoria e solo cinque i campioni.

segue da pagina 7

di conferenze a tema sugli strumenti di investimento immobiliare, in vista dell'introduzione delle Siiq (società di investimento immobiliare quotate) in Italia, sull'evoluzione dei prodotti per puntare sul mercato delle materie prime e sull'impiego dei prodotti assicurativi nel private banking, tendenza in rapida diffusione negli ultimi anni. Commenta Davide Pelusi, amministratore delegato di Morningstar Italy, "L'expo vuole essere una grande piazza comune dove tutti coloro che sono interessati al mondo degli investimenti possono esprimersi e trovare spunti operativi e informazioni».

ITF-Risparmio Italia ha registrato 3.500 partecipanti nel 2006 e quest'anno si stima saliranno a 5 mila grazie alla crescita degli investitori professionali, oltre che ai numerosi appuntamenti per risparmiatori e trader, che potranno seguire seminari e corsi gratuiti tenuti dai guru dell'analisi tecnica. Agli organizzatori storici di ITF, ossia **TraderLink** e **Trading Library**, si affiancherà **LombardReport.com**, che ha scelto Rimini per la conclusione del Campionato TopTrader di Borsa. ■

METODI QUANTITATIVI CON DIAMAN E IW BANK

E' in programma il 10 maggio dalle ore 10, presso la sede IW Bank di via Cavriana 20 a Milano, l'incontro "Metodologie quantitative: strumenti per migliorare l'efficienza di portafoglio" dedicato alla consulenza indipendente. L'evento, organizzato da Diaman, società di analisi e gestione indipendente, e da IW Bank, prevede una serie di interventi: La nuova normativa Ucits III e l'impatto sulle strategie di investimento di fondi comuni italiani e delle sicav estere (Massimo Scolari), i casi di Diaman sicav Zenit dynamic bond (Matteo Finelli), Diaman sicav asymmetric return (Giuseppe Mondello) e Diaman sicav mathematics (Daniele Bernardi), e infine La piattaforma per i fondi online (Antonio Avalle).

Qui New York ■ di Coleman S. Kendall*

Ma l'economia americana non è ancora morta



Se vi è capitato di leggere i maggiori quotidiani finanziari o il commento di qualche analista di Wall Street, avrete l'impressione che l'economia americana sia vicina alla recessione. L'espansione che abbiamo vissuto negli ultimi tempi, iniziata a fine 2001, sembra dover morire di vecchiaia, e i problemi che hanno coinvolto il comparto immobiliare e quello automotive sembra si stiano allargando agli altri settori. La crescita del Pil è in frenata, e l'unica domanda a cui prestare attenzione è quando la Fed inizierà a tagliare i tassi. Ma qualche analista vede un futuro più sereno.

I problemi

Gli Stati Uniti si trovano a fronteggiare non pochi problemi; tutti ben conosciuti nel mondo perché la copertura mediatica negli States non ha eguali. Il deficit della bilancia commerciale, le tribolazioni nel real estate, i problemi di carattere previdenziale e i costi relativi alla guerra in Iraq sono ben conosciuti. Da americano, che si trova spesso all'estero, difficilmente riesco ad alzarmi da tavolo

senza aver affrontato almeno uno di questi temi (per non parlare dei problemi americani connessi al riscaldamento globale o alle implicazioni in Medio Oriente). Ma la mia formazione economica mi spinge all'esame dei dati. Ed il messaggio che viene dall'analisi dei dati è piuttosto chiaro. La crescita del Pil ha effettivamente frenato dagli alti ritmi degli ultimi tre anni (3,9% nel 2004, 3,2 nel 2005 e 3,3 nel 2006) fino ad un 2-2,5% (su base annuale) degli ultimi trimestri. Come è stato ben compreso, questo calo ha origine nel rallentamento del settore immobiliare, che ha subito una decisa contrazione e che continuerà a contrarsi.

Ma l'indicatore-chiave sono i consumi. Negli Stati Uniti, circa 2/3 del Pil è rappresentato dai consumi personali, i cosiddetti Personal Consumption Expenditures (PCE), noti anche come spesa delle famiglie. Qualche analista ha affermato che i guai nell'immobiliare si sarebbero presto fatti sentire anche negli altri settori, perché buona parte dell'espansione sarebbe stata alimentata proprio

dai prestiti contratti dai proprietari di casa. Se così fosse, l'indice PCE avrebbe dovuto crollare.

I consumi non calano

Ma durante gli ultimi tre trimestri (mentre la crescita del Pil era in netto calo) la crescita dell'indice PCE faceva segnare 2,6%, 2,8% e 4,2%; la nostra società di analisi prevede una crescita di quest'indice nel primo trimestre 2007 intorno al 3,5% se non un poco più, in leggera flessione rispetto al trimestre precedente. È parecchio improbabile che l'economia di un Paese rallenti bruscamente se i consumatori hanno ancora voglia di spendere i loro soldi. Mentre è possibile che i consumi subiscano una flessione negli ultimi mesi del 2007, non vi è prova ad oggi sostenibile di questa tesi. Più verosimilmente, malgrado tutti questi problemi, la crescita negli Stati Uniti continuerà fino a che un evento completamente inatteso non cambi completamente la situazione.

* Economic Strategies,
New York
c.kendall@estrats.com

Insider

■ di Luca La Ferla*



Il lato oscuro del bit

Oggi sono contento. Ho fatto rinascere l'iPod 3a generazione che è mio fedele compagno da oltre tre anni. La resurrezione è dovuta alla semplice sostituzione della batteria. Non è nulla di cui vantarsi, però non tutti sanno che ufficialmente le batterie del lettore multimediale più venduto del mondo non si possono cambiare. La vita media di queste batterie è di circa tre anni, periodo che può variare in funzione dell'intensità di utilizzo. Quindi passato questo o lo butti e ne compri uno nuovo oppure, per poco meno di 100 Euro, la casa produttrice lo sostituisce con un modello analogo ricondizionato e, naturalmente, vuoto (si consiglia vivamente di copiare tutti i contenuti prima di consegnarlo). In altre parole è un prodotto usa e getta.

Quindici euro

Questo non lo dicono quando lo vendono ed è uno dei tanti esempi del lato oscuro del bit. Infatti la batteria costa 15 euro e con le istruzioni adatte ed un piccolo cacciavite in 5 minuti si può sostituire. E' un intervento alla portata di tutti coloro che hanno la

voglia di farlo. Anche questo non lo dicono. Poi leggiamo su tutti giornali che ne hanno venduti 100 milioni, ma è quel diavolo di Steve Jobs che ne ha creato un mito planetario con data di scadenza. Ma la tecnologia ed il bit sono pieni di queste trappole che giocano sull'ignoranza del consumatore e sulla sua pigrizia fisiologica quando si tratta di schiacciare tre tasti in sequenza.

Padrone della rete

Il fenomeno più eclatante che si sta trasformando nella morte nera di Guerre Stellari è Google. Ha appena fatto shopping comprando la DoubleClick, una società leader nel settore della pubblicità on line per poco più di 2,3 miliardi di Euro.

Con quest'ultima acquisizione e con le tante altre avvenute nel recente passato, il motore di ricerca per antonomasia è diventato padrone dei contenuti della rete concludendo un piano strategico che in pochi anni lo ha trasformato in un gruppo diversificato in settori tutti integrati dal filo della pubblicità. È pensare che otto anni fa quando l'interfaccia minima-

lista di Google stava facendosi strada tra i colossi come Yahoo, Lycos, Altavista e tanti altri, era il motore alternativo con i suoi inoffensivi sponsored link che predicava di utilizzare in alternativa perché giovane, libero e potente. Oggi mi pongo domande atletiche (Google o non Google?) sul fatto che il gigante buono si sia trasformato in un mostro con una potenza di fuoco mai conosciuta fino ad oggi. Tuttavia funziona bene e di solito trovi quello che cerchi, offre una miriade di servizi avanzati molti dei quali gratuiti (avete mai usato googlEarth o semplicemente maps, gmail, youtube, ecc.). Insomma è un paradosso economico perché la posizione di dominanza che occupa non è usurpata. Come si può gestire uno scenario del genere? Siamo vicini ad un monopolio ma questo non ha determinato un servizio inefficiente ed economicamente non sostenibile.

E la privacy?

E' noto che negli enormi e complessi database del colosso di Mountain View viene registrata ogni singo-

la richiesta fatta. Non vi è mai capitato di vedere la cronologia delle vostre ricerche negli ultimi 6 mesi? E' impressionante! E' una storia della nostra vita molto più dettagliata di un diario. Lo scenario descritto potrebbe sembrare un po' a tinte forti, ma non è da sottovalutare solo perché è sconosciuto.

Monopolio

Con l'ultimo acquisto e con le altre acquisizioni in programma, ci ritroveremo in pochi anni o forse mesi ad affrontare una situazione di monopolio di fatto di dimensioni planetarie. Già oggi se non sei su Google non esisti in rete e questo è un fatto, ma in poco tempo potrebbe essere vero anche nel mondo off-line. E se poi il motto di Google "don't be evil" fosse solo una facciata annacquata con del buonismo e falsi valori sociali per mascherare una strategia egemone? Al proposito, è in uscita un libro *Il lato oscuro di Google*, disponibile anche on line, <http://www.ippolita.net/google>.

(llf@digitaltrust.biz)

*Fondatore Digitaltrust

NOTIZIE DEL BIT

Bufala letale in Pakistan

Panico nel paese per un pericoloso virus che si trasmette dal cellulare all'uomo. Si tratta di una bufala colossale, ma ci cadono in molti (<http://punto-informatico.it/p.aspx?id=1957618&r=Pl>)

Via i «lucchetti» dai brani Emi su iTunes

Vi ricordate l'ultimo articolo sull'appello di Jobs alle major della musica?
http://www.corriere.it/Primo_Piano/Spettacoli/2007/04_Aprile/02/emi_itune.shtml

Quando va che quasi basta tuga minga se no se guasta (detto del programmatore bergamasco)
http://www.repubblica.it/2006/11/sezioni/scienza_e_tecnologia/mars/mars-errore-umano/mars-errore-umano.html

Mondo ETF

■ A PIAZZA AFFARI INVESTIRE IN ETF DIVENTA MOLTO "PRIVATO"

Nella seconda parte di aprile 2007 ha debuttato sul listino di Borsa Italiana il Lyxor ETF Privex, il primo Etf in Italia che consente di prendere posizione sul Private Equity.

L'interesse generalizzato degli investitori istituzionali verso il Private Equity nasce dalla sua capacità di sovraperformare l'azionario nel medio/lungo periodo e dalla sua bassa correlazione con azioni ed obbligazioni. Il Lyxor ETF Privex consente finalmente a una platea ampia di investitori, anche privati, di accedere al mondo degli investitori in fondi Private Equity grazie ad un lotto minimo di negoziazione molto contenuto e alla liquidità garantita in continua, durante tutta la seduta borsistica, da Société Générale e Banca IMI. Il passo fatto da Lyxor ha abbattuto due storiche barriere di accesso al Private Equity per il pubblico retail: la soglia di accesso a volte elevata e l'obbligo di mantenere l'investimento fino a scadenza. Nel dettaglio l'Etf replica l'indice Privex, calcolato da Dow Jones, composto dalle 25 principali strutture di Private Equity quotate nelle Borse di tutto il mondo. I titoli, selezionati in base all'elevata capitalizzazione e alla liquidità, offrono un'elevata diversificazione sotto varie prospettive. La prima è la diversificazione geografica. Si ha poi una diversificazione per tipologia di private equity, che vede il Buy-out al 60%, il Venture Capital al 20%, e altri approcci, ad esempio il restructuring o il mezzanine, al 20%. Infine investendo sul Lyxor Etf Pri-

vex si ottiene anche una diversificazione per gestore.

I primi 5 titoli in portafoglio sono 3i Group Plc (15,5%), American Capital Strategies Ldt (13,6%), Wendel Investissement (9,8%), Allied Capital Corp. (8,4%) e Eurazeo (7,9%). Negli ultimi anni l'indice Privex ha registrato rendimenti interessanti rispetto al suo valore di aprile: il +13,04% a 1 anno, il +52,42% a 2 anni, il +55,84% a 3 anni mentre dalla data del lancio (4 gennaio 2004) ha evidenziato +74,60%.

■ IL BRASILE SBARCA IN BORSA ITALIANA

Tra le ultime novità registrate al EtfPlus, il nuovo listino di Borsa Italiana dedicato ai fondi quotati, va annotata il debutto del Lyxor ETF Brazil (iBovespa). Si tratta di un fondo quotato che replica l'indice brasiliano iBovespa, benchmark della Borsa di San Paolo. Il paniere di riferimento è composto da 58 titoli delle società carioca, selezionati per la loro capitalizzazione di mercato corretta per il flottante, arrivando a rappresentare il 70% dell'intera capitalizzazione del mercato azionario brasiliano. I titoli con il maggior peso sono Petroleo Brasileiro SA (12,38%), Cia Vale do Rio Doce (11,82%) e Usinas Siderurgicas de Minas Gerais SA (4,85%) mentre i settori più rappresentati sono Materials (32,91%), Energy (15,19%) e Financials (14,07%). Negli ultimi anni l'indice iBovespa ha registrato in euro un rendimento sui valori di inizio aprile 2007 pari al +15% circa a 1 anno. Il Lyxor ETF Brasil (iBovespa) amplia ulteriormente la diversificazione geografica che si può perseguire investendo sui fondi quotati a Piazza Affari. Infatti

sono ormai negoziati in Borsa Italiana Etf indicizzati a mercati emergenti come India, Russia, Cina, Hong Kong, Corea, Turchia, Est Europa e Asia-Pacifico. Chi invece predilige investimenti nel Vecchio Continente può da alcune settimane puntare sui titoli greci. Ha infatti esordito sul listino, il Lyxor MSCI Greece che replica l'andamento dell'indice MSCI Greece, composto dai titoli a più elevata capitalizzazione e liquidità della Borsa di Atene. L'indice, composto da un numero variabile di titoli, permette di coprire almeno l'85% della capitalizzazione del mercato ellenico e di ogni singolo settore. Attualmente nell'indice sono inclusi 18 titoli, tra i quali spiccano National Bank of Greece (22,81%), Alpha Bank (13,82%) e EFG Eurobank Ergasias (10,48%) e i settori più rappresentati sono Financials (56,68%), Telecommunications Services (13,49%) e Consumer Discretionary (10,68%).

■ DAGLI ETF IL BENVENUTO AGLI ETC

Dal 20 aprile sono quotati in Borsa i primi 32 Etc (Exchange Traded Commodities), strumenti finanziari che replicano l'andamento di singole materie prime o di indici di materie prime, alla portata anche dei piccoli investitori. I nuovi strumenti sono negoziati sul mercato Etfplus, il nuovo listino di Borsa Italiana dedicato alla quotazione in tempo reale di Etf (i fondi passivi legati a indici azionari), Etf strutturati e i nuovi Etc. Al pari degli Etf, i nuovi fondi legati all'andamento delle materie prime si comportano esattamente come i titoli

azionari, quindi, come spiega Borsa Italiana, "sono titoli senza scadenza emessi da una società veicolo a fronte dell'investimento diretto dell'emittente o nelle materie prime o in contratti derivati sulle materie prime". Il lotto minimo di negoziazione è pari a una sola quota del fondo, come avviene da tempo per le azioni e gli Etf.

A offrire i nuovi strumenti è stata Etf Securities Ltd, pioniera mondiale degli Etc.

■ ETF NON ARMONIZZATI: DA FINECO

UN NUOVO SERVIZIO
Chi investe in Etf internazionali deve spesso fare i conti con il fatto che alcuni fondi lanciati a Londra e sostanzialmente tutti gli Etf presenti sui mercati americani non sono armonizzati. Cioè, sono fondi che non rispettando una serie di vincoli sugli investimenti stabiliti da direttive dell'Unione Europea subiscono un regime fiscale più complesso, e spesso più costoso. Infatti in caso di Etf non armonizzati, in ipotesi di regime fiscale amministrato, la banca applicherà ai redditi da capitale una ritenuta a titolo di acconto del 12,5%, ma tali redditi dovranno poi essere indicati in sede di dichiarazione dei redditi e saranno assoggettati ad aliquota marginale sul reddito. Per valutare il costo fiscale degli Etf non armonizzati, Fineco ha appena messo a disposizione dei propri clienti un nuovo servizio per controllare la propria posizione fiscale giorno per giorno. Si tratta di un servizio dedicato ai clienti che desiderano conoscere in modo dettagliato e giorno per giorno la propria posizione fiscale.

Mondo Alternativo

PIU' CONTROLLI SUGLI HEDGE? PER BERNANKE MEGLIO DI NO

Secondo il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, una regolamentazione leggera degli hedge fund finora ha funzionato bene e appare appropriata alla luce dei benefici che assicura al sistema finanziario. In un recente intervento Bernanke ha puntualizzato che è possibile adottare delle tecniche di gestione del rischio più sofisticate, ma è nella natura dei fondi prendere dei rischi. "La regolamentazione dei mercati non può impedire agli hedge fund di prendere rischi, registrare perdite o persino fallire", è il pensiero di Bernanke. "Se gli hedge fund non prendessero rischi, i benefici sociali - la liquidità del mercato, una migliore condivisione del rischio e l'aiuto all'innovazione finanziaria ed economica, fra gli altri - in gran parte sparirebbero".

MA PER DRAGHI RAPPRESENTANO ANCORA UN RISCHIO PER L'ECONOMIA GLOBALE

Intervenendo a Washington nelle vesti del presidente del Financial stability forum, il governatore di Banca d'Italia, Mario Draghi, ha recentemente dichiarato che il Gruppo dei Sette sta convergendo su un "approccio indiretto" per quanto riguarda la regolamentazione degli hedge fund. Sottolineando che i fondi speculativi portano benefici ai mercati, ma sono anche un rischio per l'economia globale, Draghi ha suggerito che l'Fsf non intende imporre vincoli stringenti a questo settore finanziario in

rapida crescita, ma spingere gli hedge stessi e le loro controparti, le grandi banche, a porsi regole e ad aumentare la propria trasparenza e i propri controlli interni. "Mi sembra ci sia un sostanziale accordo [tra G7]: ovvero di focalizzarsi prima di tutto sulla stabilità finanziaria, cioè su sei-sette grandi banche, a cui si chiede di controllare la loro esposizione agli hedge fund", ha detto il governatore nella conferenza stampa a margine dei lavori degli Spring meeting dell'Fmi. I dati raccolti dalle autorità di regolamentazione mostrano solo un'esposizione limitata delle istituzioni creditizie più importanti nei confronti degli hedge.

FONDI PENSIONE A CACCIA DI HEDGE

Se è vero che secondo le teorie economiche nei mercati maturi la crescita avviene essenzialmente solo tramite acquisizioni, potrebbe essere giunto il momento che l'industria degli hedge fund si arrivi al suo zenit. In aprile infatti la corsa all'acquisto di fondi alternativi ha subito in America un'accelerazione. La colpa è dei gestori e fondi tradizionali che non vogliono rimanere fuori da un mercato molto dinamico e remunerativo, ma che permette di offrire nuove soluzioni ai clienti investitori. Tra i fondi tradizionali più attivi a fare shopping nello scintillante mondo degli hedge fund ci sono i fondi pensione. Basti pensare che già nel 2006 gli investimenti di questi colossi degli investimenti nel business dei fondi alternativi in America sono cresciuti del 69%, per un controvalore totale di circa 50,5 miliardi di dollari. Tra i più attivi nell'attuale fa-

se dei mercati c'è ad esempio Calpers, il più grande fondo pensione degli Stati Uniti. D'altronde non va dimenticato che al contrario dei mastodontici fondi pensione, gli hedge fund per assurdo hanno potenzialità più conservative, grazie alla facilità di quest'ultimi usare tecniche profittevoli anche nei periodi negativi delle Borse.

L'ARRIVO DEGLI ISTITUZIONALI AIUTA LA QUALITA'

La sempre maggiore presenza degli investitori istituzionali dentro gli hedge fund è attesa portare cambiamenti importanti nel mondo spesso buio dell'industria dei fondi alternativi. L'impatto più rilevante sarà di una maggiore trasparenza che gli hedge fund offriranno per non perdere i grandi investitori. A livello generale, gli investitori istituzionali occupano per ora solo il 2% dei circa 14 mila miliardi di dollari di asset raccolti dall'industria degli hedge fund, ma questa quota sta lievitando rapidamente. Kevin Quirk, socio della società Americana di consulenza agli investimenti Casey, Quirk & Associates ha ricordato che le istituzioni avevano circa 350 miliardi in hedge funds alla fine del 2005, un valore che è previsto crescere a circa mille miliardi di dollari entro la fine del 2010.

ASSOGESTIONI APRE A UNA MAGGIORE DIFFUSIONE DEGLI HF

Da Assogestioni è arrivata una proposta di apertura a una maggiore diffusione degli hedge fund presso il pubblico. L'idea è quella di dare disco verde a fondi di fondi

alternativi con una soglia minima di investimento di 50.000 euro, ma soggetti a vincoli di diversificazione e destinati a investitori qualificati. Ma non solo, a livello normativo si può fare ancora tanto altro per togliere l'irrigidimento agli investimenti in hedge fund, come ad esempio l'eliminazione del numero massimo di 200 partecipanti ai fondi hedge, alla riduzione dell'ammontare minimo di sottoscrizione a 200.000 euro dagli attuali 500.000 euro.

Le proposte sono state lanciate da Roberta D'Apice, direttore settore legale di Assogestioni nel corso del workshop annuale di HedgeInvest tenuto nei mesi di aprile, che ha voluto però chiarire che i nuovi prodotti sarebbero da considerare come strumenti di investimento da aggiungere e non come sostituti agli investimenti classici in hedge. A differenza di quanto avviene in Francia, Spagna e Germania, non si tratterebbe, inoltre, di prodotti propriamente retail. L'ipotesi è che potrebbero essere offerti a investitori qualificati", ha sottolineato D'Apice. "Non solo banche e fondazioni ma anche persone fisiche che autocertifichino le proprie competenze finanziarie".

Fra le altre proposte a livello normativo, Assogestioni vorrebbe, in relazione ai contratti unit linked, il riconoscimento della possibilità di investire direttamente in quote di fondi hedge. Tale opportunità di investimento, secondo l'associazione, dovrebbe essere estesa anche ai fondi pensione negoziali e aperti, come già è possibile per i fondi pre-esistenti.